

LE ELEZIONI DEL 18 APRILE 1948: I RISULTATI A S. BENEDETTO E NELLE MARCHE

Le prime elezioni in Italia dopo la Liberazione si ebbero il 10 marzo 1946 con carattere esclusivamente amministrativo. Bisognava dare ai Comuni, la rappresentanza democraticamente eletta per l'avvio della tanto sospirata ripresa amministrativa, sociale ed economica.

Il 2 giugno dello stesso anno si svolgevano le elezioni per la formazione dell'Assemblea Costituente che doveva provvedere alla elaborazione della nostra Carta Costituzionale ed esprimere la rappresentatività politica nazionale.

Successivamente venivano fissate per il 18 aprile 1948 le elezioni per la formazione del primo Parlamento, formata dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica. L'indizione dei comizi elettorali determinò una frenetica attività dei partiti con la partecipazione di tutti i cittadini.

Con convegni, con assemblee di partito, con frequenti comizi, con incontri di categoria e con tante animate

discussioni, che immediatamente si accendevano per le strade e soprattutto davanti e nei caffè centrali e di periferia, gli elettori sambenedettesi si preparavano ad andare alle urne, con chiara coscienza e determinazione, per eleggere i propri rappresentanti.

La chiusura della campagna elettorale alla mezzanotte del 16 aprile era caratterizzata da comizi particolarmente seguiti e sentiti dai cittadini. Tale fatto instaurò una tradizione che si sarebbe perpetuata nelle successive campagne elettorali.

Le piazze principali, il viale Secondo Moretti e locali cinematografici erano i luoghi ove gli oratori si succedevano alla tribuna per l'illustrazione di programmi, impostazioni ideologiche e di partito con accenti polemici di notevole forza.

La lotta si incentrava principalmente su Democrazia Cristiana da una parte e Fronte Popolare (che riuniva socialisti e comunisti in un

unico blocco) dall'altra.

L'attività propagandistica si svolgeva in modo intenso, la polemica era molto dura, i contrasti sempre più netti, manifesti e volantini riempivano le mura e le strade della città, l'azione di proselitismo veramente effervescente.

Tutti erano presi dal vortice di una lotta politica che trascendeva i limiti nazionali, coinvolgendo le due Grandi Potenze (USA e URSS), con riflessi palesemente riscontrabili nei discorsi, nei dibattiti, nelle frequenti dispute.

A S. Benedetto del Tronto le elezioni per la Camera dei deputati diedero i seguenti risultati:

Lista n. 1 Fronte Popolare (voti 4.753) - Lista n. 2 Democrazia Cristiana (6.233) - Lista n. 3 Unità Socialista (586) - Lista n. 4 Partito Cristiano Sociale (67) - Lista n. 5 Contadini d'Italia (13) - Lista n. 6 Partito Repubblicano (189) - Lista n. 7 Blocco Nazionale (234) - Lista n. 8 Partito Monarchico (35) - Lista n. 9 Movimento Sociale Italiano (132)

Per il Senato:

Democrazia Cristiana (5.755; 54,5%) - Fronte Popolare (4.131; 39,1%) - Partito Repubblicano (395; 3,8%) - Blocco Nazionale (277; 2,6%) per un totale di voti validi 10.558.

I votanti erano stati 11.032 pari al 91,6%, schede nulle 474 pari al 4,3%.

Fra i candidati del Blocco Nazionale si rilevava la presenza dell'avv. Balilla Galanti, già Sindaco della nostra città.

Nelle Marche risultavano eletti per la Camera dei deputati:

per la Democrazia Cristiana

Tupini Giorgio (86.615 voti di preferenza) - Tambroni Fernando (45.606) - Pucci Maria (29.023), successivamente dimessasi e sostituita da Boidi - Tozzi Condivi Renato (28.990) - Delle Fave Umberto (28.980) - De Cocci Danilo (22.378) - Coli (21.545) - Concetti (21.112).

per il Fronte Popolare

Capalozza (57.576 voti di preferenza) - Massola (52.731) - Maniera (38.226) - Borioni (36.494) - Natali Ada (36.314) - Corona (30.511)

per il Partito Repubblicano Italiano

Chiostergi
Per Unità Socialista
Bennani

Per il Senato risultavano eletti Tartufoli, Ciccolungo, Elia e Carelli per la Democrazia Cristiana; Cappellini e Ruggeri per il Fronte Popolare e Malintoppi per il Partito Repubblicano Italiano.

In campo nazionale la Democrazia Cristiana raggiungeva il 48,5% e conquistava la maggioranza assoluta con 305 deputati su 574, mentre il Fronte Popolare raggiungeva il 31% con 181 deputati, di cui 140 del Partito Comunista e 41 del Partito Socialista Italiano, seriamente danneggiato nel gioco delle preferenze.

Nell'analisi che venne poi fatta sulle cause della sconfitta del Fronte, oltre a quella di aver messo in una sola lista comunisti e socialisti alterando e compromettendo l'immagine dell'autonomia dei secondi (che erano sottoposti anche agli strali pungenti di Saragat, che uscito dal PSI aveva costituito il PSli), altre tre fondamentali ve ne furono: l'intervento della Chiesa (con l'obbligo di votare, il ribadire la condanna del comunismo ateo, la presenza e l'azione massiccia dei Comitati Civici organizzati da Gedda e sospinti anche dalla predicazione di Padre Lombardi, "il microfono di Dio"), le pressioni americane (esercitate con centinaia di migliaia di lettere mandate da emigrati ai parenti rimasti in Italia, nelle quali si sottolineava il peso concreto degli aiuti americani derivanti dal famoso Piano Marshall), i fatti di Cecoslovacchia (il colpo di stato comunista a febbraio, la lunga ondata di arresti e il suicidio-omicidio di Masaryk).

Ugo Marinangeli

ELEZIONI DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Collegio Elettorale di Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno

IL PREFETTO

della Provincia di Ascoli Piceno

Vista la comunicazione del Presidente dell'Ufficio elettorale centrale circoscrizionale, in data 9 giugno 1946

RENDE NOTO

che sono stati proclamati eletti deputati all'Assemblea Costituente, in rappresentanza di questo Collegio, i seguenti candidati:

(in ordine di proclamazione)

Grieco Ruggero

Molinetti Guido

Ruggeri Luigi

Zuccarini Oliviero

Chiostergi Giuseppe

Bocconi Alessandro

Bennani Luigi

Filippini Giuseppe

Tupini Umberto

Tambroni Armaroli Fernando

Tozzi Condivi Renato

Ciccolungo Nicola

Arcangeli Alessandro

IL PREFETTO